

**AZIENDA ITALIA.** Marco a 1.160, Borsa in calo. Lunedì i prezzi delle città campione

## Anche a marzo l'industria continua la sua corsa

ROMA. Continua a crescere la produzione industriale italiana: nel mese di marzo - secondo i dati diffusi ieri dall'Istat - la crescita è stata dello 0,9% rispetto al mese precedente. Rispetto ad un anno fa, la crescita della produzione industriale risulta così dell'8,7%.

Le maggiori variazioni della produzione si registrano nei settori della meccanica di precisione (+ 25,1%), dei mezzi di trasporto, diversi dagli autoveicoli (+ 22,2%), delle macchine ed apparecchi meccanici (+ 17,9%), degli autoveicoli (+ 16%), dell'abbigliamento (+ 13,1%), delle macchine per ufficio ed elaborazione dati (+ 10,1%) e della costruzione di prodotti in metallo (+ 9,3%). Negativa, invece, la variazione nel settore delle industrie petrolifere dove la produzione ha subito una contrazione dello 0,5%.



FRANCO BRIZZO

### I settori che tirano

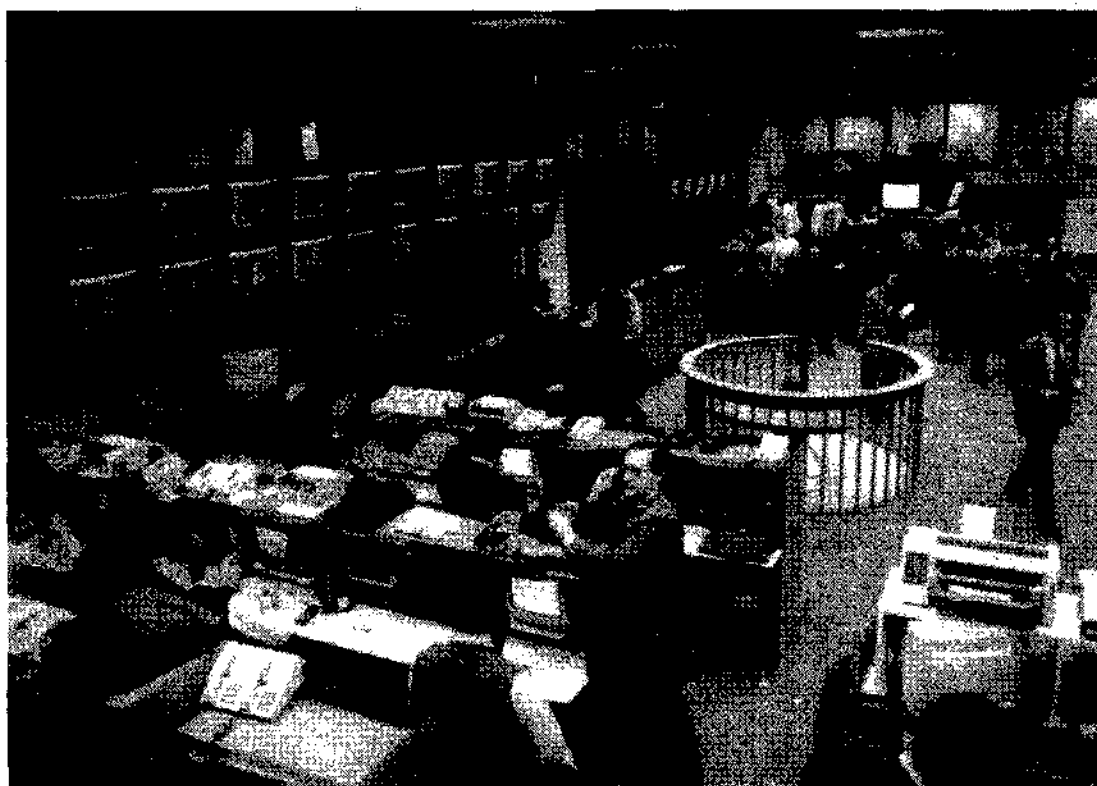
Gli indici per destinazione economica, rileva l'Istat, presentano aumenti tendenziali del 15% per il comparto dei beni di investimento; del 7,8% per quello dei beni intermedi e del 7,3% per quello dei beni di consumo. La variazione positiva dei beni di investimento è il risultato dell'aumento del 21,3% dei mezzi di trasporto, del 15,6% delle macchine e attrezzature e del 7,9% degli altri beni. L'incremento nella produzione dei beni di consumo, comunica ancora l'Istituto statistico, deriva da aumenti del 9,7% dei beni durevoli, del 9,1% di quelli semidurevoli e del 3,7% dei beni non durevoli. Nel periodo gennaio-marzo, inoltre, l'indice ha segnato un aumento medio del 9,7% rispetto al corrispondente periodo del 1994.

Sempre nei primi tre mesi dell'anno, gli aumenti più elevati sono stati registrati dal settore della meccanica di precisione (+ 29,4%), dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+ 24,8%), degli autoveicoli (+ 24,6%), delle macchine ed apparecchi meccanici (+ 19,8%). Per quanto riguarda invece la destinazione economica dei beni prodotti, un aumento consistente è stato registrato per i beni di investimento (+ 16,9%) mentre sono risultati più moderati gli incrementi per i beni intermedi (+ 8,9%) e di consumo (+ 7,8%).

### La locomotiva lombarda

Conferme sul buon stato di salute arrivano, intanto, anche dalla Lombardia. L'attività delle imprese manifatturiere milanesi, infatti, è risultata ben impostata anche nel mese di aprile: i ritmi produttivi giornalieri sono stati più sostenuti di quelli registrati nello stesso periodo dell'anno scorso. E quanto emerge dalla consueta indagine congiunturale rapida del Centro Studi di Assolombarda. Le indicazioni fornite dalle aziende interpellate - si legge in una sintesi del rapporto - sono in sintonia con gli indicatori dell'Irs e del Centro Studi Confindustria. La congiuntura favorevole, dunque, si rafforza - sottolinea Assolombarda - e il portafoglio ordini a disposizione delle imprese fa prevedere la prosecuzione della positiva impostazione produttiva nei prossimi mesi.

Sul fronte della domanda, quella interna da qualche mese è più dinamica, soprattutto per quanto riguarda il comparto dei beni di investimento. La domanda estera continua a mantenersi su ritmi elevati grazie alla svalutazione della lira e all'andamento del commercio mondiale che dovrebbe aumentare, secondo Prometeia, del 9% nel '95 rispetto al '94. Una ulteriore conferma del positivo momento produttivo viene fornita dai risultati della cassa integrazione guadagni ordinaria che ha registrato ancora un calo: ad aprile le ore autorizzate sono state 375.696 contro 411.783 del mese precedente e 1.114.603 dell'aprile '94.



La Borsa di Milano. A sinistra Antonio Fazio; e in basso Augusto Fantozzi

# Allarme inflazione sulla lira

## Atteso per maggio un aumento del 5,3-5,4%

Tutti gli occhi puntati sull'inflazione: ci si aspetta un incremento dei prezzi in maggio del 5,3-5,4%. La lira accusa il colpo e sfonda quota 1.163 sul marco. Poi i mercati danno credito alla notizia secondo cui Chirac e Kohl hanno parlato anche del rientro di Italia e Gran Bretagna nello Sme e la lira sale a 1.152-3. Brutta giornata per Borsa e Btp. La valuta stenta a stabilizzarsi.

### ANTONIO POLLIO SALMERI

ROMA. Tra i rumori sul vertice franco-tedesco, le piroette del dollaro che ha perso colpi sul marco e l'accelerazione del governo Dini sulle misure di politica finanziaria per il 1996 e per i prossimi tre anni, la lira viene sbatacchiata ora al rialzo ora al ribasso. E, sul finire della settimana, è arrivata la paura di primavera: l'inflazione. I prezzi in aumento sono come una brutta cambiale arrivata in scadenza. Sopra, c'è la firma del peggioramento del cambio, la ripresa dei consumi sia pure modesta, il mutamento organizzativo della distribuzione commerciale che si è praticamente concluso proprio quando l'economia ricominciava a tirare. Oggi

si conosceranno i prezzi alla produzione misurati dall'Istat e lunedì toccherà ai prezzi al consumo nelle nove città campione. L'aumento tendenziale annuo in maggio dovrebbe attestarsi sui 5,3-5,4% contro il 5,2% registrato in aprile. Alcuni istituti di ricerca privati, di banche internazionali e nazionali, temono una corsa ancora più veloce in autunno dopo la stasi estiva. In sostanza, la manovra sull'Iva non assorbirebbe le spinte inflazionistiche. Si deve aggiungere, ovviamente, l'accrescersi del divario enorme tra l'inflazione programmata nel 1995, il famoso 2,5% e l'inflazione reale (il doppio): fino a quando reggeranno i pilastri sui

quali è stata costruita la politica dei redditi e che costituiscono il vero miracolo italiano degli ultimi tre anni parecchio invidiato anche all'estero? Prometeia e Irs, due fra i più importanti istituti di ricerca economica italiani, si aspettano per maggio il primo «un piccolo innalzamento ulteriore del tasso tendenziale» e il secondo nei prossimi mesi è sicuro che «il profilo dei prezzi non sarà di discesa».

### Pessimismo

Per gli economisti di Prometeia il fatto che l'inflazione resti sopra il 5% per diversi mesi non è quasi più una previsione ma una certezza. Per la lira sono state aspettate davvero brutte e così il mercato le ha restituite nelle quotazioni. Il marco è stato aiutato da un dollaro in alta e da una lira che ha fatto guadagnare su tutte le valute europee, ma è stata la lira la valuta che ha pagato il prezzo più alto. La valuta tedesca ha nuovamente superato quota 1150 lire passando dalle 1148,38 della quotazione indicativa di giovedì alle 1.155,84. Poi nel pomeriggio le quotazioni sono peggiorate e la lira ha toccato il picco negativo di 1.163,20. Più stabile il dollaro che in Italia è passato

da 1662,28 a 1664,76 lire. A questo punto però le cose sono cambiate. Nel pieno del tormentone per le attese sui prezzi, la lira ha trovato una spinta dall'estero. Nonostante le smentite ufficiali del governo francese, i mercati valutari credono davvero che Chirac e Kohl abbiano affrontato lo spinoso argomento del futuro del Sistema Monetario Europeo con il ritorno nell'alleanza di lira e sterlina, unico modo secondo una parte dei consiglieri del neopresidente francese per rendere credibile all'opinione pubblica una politica monetaria dura e per rinegoziare la parità tra le valute (o, almeno, far finta di provarci).

### Una spinta da Parigi

Le smentite hanno un senso: mai la Germania accetterebbe - se questa è l'intenzione francese - di far ruotare il nuovo Sme su qualcosa che non fosse il marco (qualche chiacchiano vorrebbe fosse sostituito dall'Ecu). Sia come sia, i mercati ieri hanno creduto a queste ipotesi o almeno ci hanno scommesso sopra e così alle 16.30 in punto i futures quotati al Liffe sono passati a 100,71 contro 100,27 e la lira è salita a 1.152-153. L'altale-

na dimostra come la lira non si sia ancora assestata nonostante l'andamento dal voto di aprile sia una strada ben tracciata. I titoli di stato non recuperano, anzi. La Borsa sembra avviata da alcuni giorni verso una fase convulsa raccogliendo tutto il peggio di quanto avviene alle valute e ai titoli di stato: il Mibtel ha chiuso con un ribasso dell'1,20% a 10.301 punti.

In Italia, comunque, si levano voci a sostegno del rientro della lira nello Sme: i parlamentari Democratici Segni, Ayala, Del Turco, Mirone e Sbarbati hanno scritto una lettera a Dini nella quale chiedono che il governo si impegni a farlo entro la fine dell'anno, prima cioè che cominci il semestre di presidenza italiana all'Unione europea. In realtà, nessuno può dire oggi a quale livello si sarà stabilizzato il cambio a quell'epoca e, soprattutto, se i 15 riusciranno a trovare quell'accordo sui modi per difendere la parità che non sono riusciti a trovare finora. Non è un caso che la Bundesbank, pronunciandosi quasi tutti i giorni a favore dell'unione monetaria a più velocità, confermi di voler restringere ancora di più, nella pratica, i rigidi - e scolastici - criteri di Maastricht.

## Migliorano i conti del Tesoro. Ma ora servono 10-15 mila miliardi di nuove entrate

# Dini: tempi stretti per la manovra

Lamberto Dini conferma: «Il documento di programmazione sarà varato entro la fine del mese, ci stiamo lavorando». Nel frattempo, buone notizie sul fronte dei conti pubblici: rispetto all'anno scorso, il disavanzo nel primo trimestre dell'anno è diminuito del 17,3%. Si studiano le possibili misure della manovra economica '96, servono 10-15.000 miliardi di nuove entrate. Tra le ipotesi, novità per l'Ici e il trattamento Irpef della prima casa.

### ROBERTO GIOVANNINI

da parte sua, ribadisce che per adesso si è ancora in una fase di esame tecnico del Dpef. Insomma, i tempi si allungano. Nel frattempo, lo stato di salute dei conti pubblici sembra ancora migliorare, come mostra il conto riassuntivo del Tesoro (a suo tempo anticipato dalla Banca d'Italia) relativo al primo trimestre del '95. Tra gennaio e marzo di quest'anno il disavanzo si è attestato a quota 36.300 miliardi, contro i 43.888 miliardi di disavanzo del primo trimestre '94 è una discesa del 17,3 per cento. Ed è andato bene - se non altro dal punto di vista delle nuove entrate straordinarie che ha fatto affluire nelle casse dello Stato e degli enti locali - anche lo scorporamento del condono edilizio varato dal governo Berlusconi. Al 31 marzo scorso, data di scadenza della domanda per beneficiare della sanatoria, alla quale doveva essere allegato un account, i Comuni hanno infatti introitato 3.400 miliardi. Secondo il sottosegretario ai Lavori

pubblici Paolo Stella Richter, al termine della sanatoria lo stanziamento esplicitamente riservato ai Comuni dovrebbe raggiungere quota 11.000 miliardi. Intanto, al ministero delle Finanze si continuano a discutere le possibili misure della manovra economica '96. Il presidente della Lega delle Cooperative, Giancarlo Pasquini, esclude che tra queste ci siano nuovi interventi a spese della cooperazione. «Abbiamo avuto segnali molto rassicuranti in tal senso dal ministro Fantozzi - ha detto Pasquini - e comunque le cooperative hanno già dato, visto che siamo stata l'unica categoria di imprese che, in base alla Finanziaria '95 ha pagato come un patrimonio retroattivo per gli anni '92-'93-'94 che ha portato all'Eranio 710 miliardi. Nel mirino degli esperti delle Finanze, che dovranno recuperare 10-15.000 miliardi di nuove entrate, ci sono modesti aggiustamenti delle aliquote Iva, ulteriori misure antielusione, qualche ritocco alle accise su oli minerali e sigarette. Si

parla di consentire ai Comuni di portare l'Ici al 7 per mille (tagliando i relativi trasferimenti), e la prima casa potrebbe essere eliminata dal calcolo dell'imponibile Irpef (a danno di chi possiede più di una abitazione, o appesantendo ancor più l'Ici). Molto probabile un aumento dell'1,5% dell'aliquota della tassa sulla salute dei pensionati con oltre 18 milioni di reddito, mentre si continua a valutare seriamente (anche se la questione è molto complessa) l'ipotesi di eliminare i contributi sanitari, da sostituire con un'imposta regionale sul valore aggiunto d'impresa. Ed entro giugno - oltre a un progetto sulla semplificazione - il ministro Fantozzi presenterà un disegno di legge sul riordino fiscale e tributario del settore cooperativo a carattere sociale. Si consentirà, tra l'altro, anche alle persone fisiche (e non solo a quelle giuridiche come prevede la legislazione attuale) di dedurre dalle tasse le offerte a favore di queste imprese.

## Evasione fiscale

### Il Secit: controlli inefficaci

ROMA. Controlli fiscali formalmente «oculatissimi», attenti anche a piccole irregolarità, ma ai quali talvolta sfuggono non solo le pagliuzze «ma persino le travi». Così il Secit sintetizza un anno di verifiche fatte nel corso del 1994 sull'attività di controllo degli uffici periferici del ministero delle Finanze, anticipata da Italia Oggi. L'analisi, contenuta nel consueto rapporto annuale inviato dai Superispettori fiscali al ministro, descrive le contraddizioni del sistema di controllo degli uffici dell'amministrazione finanziaria che «si arrendono di fronte a contabilità formalmente in regola» senza approfondire «transazioni prive di effettiva causa economica che stupirebbero qualunque individuo dotato di normale esperienza economica e commerciale». Ma non basta. Gli uffici finanziari trascurano «completamente» le verifiche incrociate offerte dal sistema informatico del ministero e «rinunciano» ad usare i poteri di indagine bancaria, consentiti dalla legge del 1991 che supera in parte il segreto bancario.

Le critiche del Secit partono già dalla programmazione dell'attività annuale di controllo da parte dei vari uffici, svolta «in modo sbrigativo», «senza apparente criterio». Poiché ogni anno il ministro delle Finanze fissa il numero di controlli da effettuare, la «sensazione del Secit è che queste verifiche superficiali servano a raggiungere gli obiettivi «quantitativi» fissati, «senza troppi riguardi per la proficuità e la qualità dell'azione di accertamento».

E inevitabilmente le verifiche «raramente» sono mirate a penetrare gli aspetti sostanziali dell'attività aziendale, «hanno carattere monotono» senza «diversificazioni a seconda dell'attività analizzata». Gli schemi metodologici sono «troppo rigidi» e «arrendono di fronte a contabilità formalmente in regola e quasi mai sono diretti alla ricerca della prova logica per la determinazione del ricavo». Però il fatto che maggiormente sorprende e talvolta sconcerta - è scritto nella relazione - è la rinuncia ad ogni tentativo di far prevalere la realtà economica sull'apparenza anche in presenza di manifestazioni contabili contrastanti con situazioni o condotte normali e ragionevoli.

Il Secit, infine, non sorvola sui recenti casi di corruzione e denuncia nel rapporto che «non è ancora sufficientemente avvertita dai funzionari l'esigenza di dare il massimo della trasparenza al proprio operato». Un esempio? «Lo svolgimento delle verifiche registra anomalie nei tempi di esecuzione, con frequenti e non sempre motivate sospensioni che finiscono per allungare la durata del controllo» consentendo talvolta agli evasori di «condonare» quanto è già stato scoperto.

## MERCATI

BORSA	
MIB	1.017 - 2,18
MIBTEL	10.301 - 1,08
MIB 30	15.194 - 1,39
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMMERC	- 0,53
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB CEMENTI	- 2,74
TITOLO INFLAZIONE	
SAFFA W R	30,00
TITOLO PRESSIONE	
LA FOND. AS W	-11,11

LIRA	
DOLLARO	1.664,76 2,48
MARCO	1.155,84 7,48
YEN	19,195 0,19
STERLINA	2.621,15 8,08
FRANCO FR.	325,88 2,48
FRANCO SV	1.389,46 18,97

FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,01
AZIONARI ESTERI	- 0,29
BILANCIATI ITALIANI	- 0,07
BILANCIATI ESTERI	- 0,03
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,01
OBBLIGAZ. ESTERI	0,18

BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	8,48
6 MESI	8,08
1 ANNO	8,08